

La vera patria (The true homeland)

Stefan Zweig // Joseph Roth

Bollettino #05

Livorno, già Città delle Nazioni, 21 giugno 2022

Morte della Letteratura Tedesca¹ | Joseph Roth

Certo, hanno intenzione di porre un'altra base: vogliono che d'ora in poi la produzione artistica sia alimentata dall'idea della Nazione. Un conservatore come me non si solleverà contro questo principio; capisco molto bene il desiderio dei tedeschi che esista una letteratura propriamente tedesca come esiste una letteratura propriamente francese. Ma questo è possibile? Se la nostra letteratura è stata sempre cosmopolita, lo dobbiamo al fatto che non siamo mai stati una nazione. Se i tedeschi sono ossessionati dal «ritorno alla terra» è proprio perché non sono vicini alla terra.

La Mostra² | Joseph Roth

Il partito fascista programma una mostra «anti-borghese», all'interno della già inaugurata «Mostra sull'autarchia». Si tratterà di indicare con chiarezza quegli usi e costumi che in Italia sono considerati come tipicamente borghesi. Il corrispondente elenca i seguenti elementi: la stretta di mano, il cenno di saluto con alzata di cappello, il banchetto, le serate di conferenze, i giochi di società, un five o'clock una festa di capodanno, una vita leggera e ogni tipo di compassione per gli ebrei.

Avviso i beffardi. Non c'è niente da ridere! Il fascismo è entrato senza alcun dubbio nel climaterio. Le sue astruse innovazioni non sono solo la conseguenza di una pericolosa confusione nel sentire e nello spirito, ma sono dovute anche a un cambiamento totale della personalità. La normalità non si è solo interrotta ma è stata sostituita dall'imponderabile, dall'anormalità appunto. D'ora in poi non è più possibile un ritorno alla norma. Anche quando ciò che è astruso è conseguenza di calcolo e furbizia, la diagnosi non viene stravolta. Malvagità e inganno sono invece indizi di una psicosi incurabile, organicamente dimostrabile. E pure le azioni che in seguito vengono riconosciute come a lungo ponderate, ordite in gran segreto o semplicemente escogitate, sono nate con la complicità di quella forza misteriosa che, in un certo senso, si è liberata ed è uscita dalla tomba dello spirito.

¹ titolo originale Der Tod der deutschen Literatur, «Le Mois», Parigi, agosto 1933

² titolo originale Die Ausstellung, «Das Neue Tage-Buch», Parigi, 24 dicembre 1938.

* ed. italiana Joseph Roth "Autodafé dello spirito, Castelveccchi 2013

Il mondo di ieri: ricordi di un europeo³ | Stefan Zweig

Eros matutinus

Tutto questo doveva essere ben sottolineato in un quadro sincero del tempo. Spesso infatti, discorrendo con interlocutori più giovani, della generazione seguita alla guerra, debbo a forza convincerli che la nostra gioventù non è stata affatto privilegiata in paragone alla loro. Certo, abbiamo goduto di maggiore libertà civile che non gli uomini d'oggi, i quali sono costretti al servizio militare, al servizio del lavoro, e in molti paesi a un'ideologia di massa e in fondo tutti all'arbitrio della stolta politica mondiale. Noi potevamo dedicarci indisturbati alla nostra arte, alle nostre predilezioni intellettuali, plasmando più personalmente l'esistenza privata. Potemmo anche

vivere da cosmopoliti perché il mondo intero ci era aperto dinanzi. Viaggiavamo senza passaporto e senza permessi dove ci piaceva, nessuno ci discriminava per le idee, l'origine, la razza o la religione.

L'agonia della pace

Dieci anni prima, allorché Dmitrij Merezkovskij incontrandomi a Parigi deplorò che i suoi libri fossero proibiti in Russia, io nella mia ignoranza avevo cercato di consolarlo, dicendo come questo ben poco contasse di fronte alla sua fama mondiale. Come invece compresi il suo dolore, quando i miei libri sparirono dalla lingua tedesca e fui costretto a manifestare la parola creata soltanto attraverso il medium delle versioni! Allo stesso modo solo nell'istante in cui potei entrare nell'ufficio inglese, dopo avere a lungo atteso nell'anticamera, compresi che cosa significasse questo scambio del mio passaporto con un documento per stranieri. Al passaporto austriaco infatti io avevo diritto: ogni funzionario consolare, ogni ufficiale di polizia erano tenuti a rilasciarmi quel documento, in quanto cittadino con pieni diritti. Il documento inglese invece lo avevo dovuto chiedere, esso rappresentava una cortesia che per di più poteva essermi tolta a ogni istante. Da un momento all'altro ero disceso di un gradino: la vigilia ero un ospite, un *gentleman* che consumava in quel paese i suoi redditi internazionali e pagava le sue tasse, quel giorno invece ero diventato un emigrante, un profugo, ero scivolato in una categoria inferiore, se pur non disonorevole. Da allora in poi, per uscire dall'Inghilterra, avrei dovuto chiedere volta per volta i necessari visti stranieri, giacché in tutti i paesi regnava diffidenza contro quella "qualità di gente" a cui d'un tratto ero venuto ad appartenere, contro i senza patria e senza diritti, che non possono essere rispediti a casa loro, anche quando lo si vorrebbe. Dovetti ricordare quel che un esiliato russo m'aveva detto molti anni prima: «Una volta l'uomo aveva un'anima e un corpo, oggi ha bisogno anche di un passaporto, altrimenti non viene trattato da essere umano»

³ titolo originale Die Welt von gestern. Erinnerungen eines Europäers, 1944. Edizione italiana Stefan Zweig "Il mondo di ieri: ricordi di un europeo", Mondadori editore Milano 1946

La quarta Italia⁴ | Joseph Roth

Il sindacato dei giornalisti

Non sorprende che dai sette milioni di italiani, che vivono fuori della loro patria, vengano editi e letti non meno di 280 giornali. Solo in America vengono stampati 157 giornali italiani. Sono veramente solo gli emigrati i lettori e gli abbonati? No! Nonostante la vigilanza della censura, i giornali che escono all'estero arrivano tramite mille vie traverse nell'Italia fascista. E nonostante siano già previste delle pene per il reato di lettura antifascista, i giornali antifascisti vengono letti a casa, nella cerchia familiare, in angoli silenziosi, furtivamente nelle fabbriche durante le pause per il pranzo. Ma anche in Italia si stampano e si diffondono giornali clandestini, nonostante i venditori ambulanti acciuffati vengano deportati e rinchiusi. Questa è la conseguenza della censura fascista: esiste una pericolosa, incontrollata, incontrollabile stampa clandestina. Possiede redattori, lettori, amici che la sostengono - e non sono affatto sempre proletari. Si trovano anche dei fabbricanti tra i finanziatori.

⁴ titolo originale Die allmächtige Polizei, Frankfurter Zeitung 1928. Edizione italiana Joseph Roth "La Quarta Italia", Castelvechi 2013